



### In copertina

Un operatore del Groupement Commando Montagne della 27<sup>e</sup> Brigade d'Infanterie de Montagne dell'Armée de Terre siede, armato con un fucile d'assalto Heckler & Koch HK416, a bordo di un elicottero NH90 Caiman durante una missione anti-terrorismo in Mali. Sullo sfondo, altri due NH90 francesi.

### 34 IL MISSILE LORA

di Rodolfo Tani

L'elevata precisione e la capacità di manovrare nella fase terminale del volo fanno del nuovo missile semi-balistico a corto raggio di IAI un'arma micidiale. Lanciabile sia da terra sia dal mare, il LORA avrebbe una valenza strategica nello scenario mediorientale, ma le forze armate israeliane non hanno ancora sciolto le riserve sulla sua eventuale acquisizione.

### 36 SMASH 2000

di Riccardo Ferretti

Il sistema elettroottico di puntamento per armi leggere dell'israeliana Smart Shooter è in grado di garantire un'altissima probabilità di centro al primo colpo contro bersagli umani e piccoli droni.

### 40 LE MISSIONI 2020 E IL NUOVO IMPEGNO ITALIANO NEL SAHEL

di Riccardo Ferretti

Sono finalmente approdate in Parlamento le deliberazioni del Governo relative all'autorizzazione alla proroga delle missioni internazionali in corso e all'avvio di nuovi impegni. Tra quest'ultimi si conta l'invio nel Sahel di un contingente che opererà nell'ambito nel raggruppamento di forze speciali europee Takuba, oltre a nuove missioni nel Golfo di Guinea e alla partecipazione a Irini nelle acque prospicienti la Libia.

### 48 IL "PANTANO" DEL MALI E LA TASK FORCE TAKUBA

di Francesco Palmas

Epicentro della crisi sahelo-sahariana, il Mali sta sfuggendo di mano non solo allo Stato centrale, ma anche alla Francia. La violenza che da almeno tre anni dilaga nel Centro del paese ha contagiato il vicino Burkina Faso e il Nord del Niger, facendo temere una destabilizzazione permanente della regione: è in questo scenario che sarà chiamata a operare la nascente unità di forze speciali Takuba, alla quale parteciperà anche un contingente italiano.

### 62 IL DOMINIO DELLO SPAZIO AEREO DEL GIAPPONE

di Cristiano Martorella

La Forza di Autodifesa Aerea nipponica è proiettata verso un ampio processo di rinnovamento che prevede la formazione di nuovi reparti e l'acquisizione di innovative capacità un tempo impensabili.

### Rubriche

5 PRIMO PIANO

6 NEWS

32 POLITICA E DIFESA

33 INTELLIGENCE

76 FOCUS PRODOTTO

78 PUNTI CALDI

82 RECENSIONI

PANORAMA

N. 398 2020 - Anno XXXVII

DIFESA

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 5,50.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

panoramadifesa@dueservice.com - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Riccardo Ferretti, Angelo Pinti, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Rodolfo Tani, Roberto Gentilli, Daniele Guglielmi.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - E-mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 5,50

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 48,00

Arretrato in Italia: € 11,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

For abroad: € 105,00

Back issue for abroad: € 22,00 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Daniela Mingaia (daniela.mingaia@dueservice.com)

UNITED STATES OF AMERICA, CANADA, SOUTH AMERICA, UNITED KINGDOM, SPAIN, FRANCE, SWITZERLAND, BELGIUM, GERMANY: Defence&Communication - Fabio Lancellotti, 48 Bd. Jean-Jaurès - F92110 Clichy - ph. ++33 01 47307180 - fax ++33 01 47300189

Progetto grafico: Aldo Raveggi - Videimpaginazione: WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: Johnsons International News Italia S.p.A.

Via Valparaiso, 4 - 20144 - Milano - Tel.: +39 02 43982263 - Fax: +39 02 43916430

© 2020 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione EDAI via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

### SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

### LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

**edai@edaiperiodici.it**

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

**E ricorda: il servizio è gratuito!**

## L'ultima chance per l'Italia di non sparire dalla Libia

“**S**e non ti occupi di politica, sarà la politica ad occuparsi di te”, affermò 20 anni fa il noto politico statunitense Ralph Nader; lo stesso vale per la geopolitica e per la guerra che, per dirla con Von Clausewitz, della politica non è che la sua continuazione con altri mezzi. Lezioni che, evidentemente, l'Italia si è dimenticata di applicare in Libia, dove la “brillante” idea di assumere un ruolo neutrale e di ripararsi dietro il mantra “non esiste soluzione militare”, sperando che la crisi finisca magicamente da sola a tarallucci e vino (ma più probabilmente a kebab e vodka), ci vede adesso colpiti direttamente nei nostri più strategici interessi in quell'area. La Turchia, infatti, ha annunciato di essere pronta a iniziare proprie attività petrolifere in un'area che fino a oggi era per lo più territorio di caccia dell'ENI. “Nell'ambito delle trattative effettuate con il governo di Tripoli abbiamo ottenuto licenze per sette lotti che per tre mesi circa rimarranno sospese, poi inizieranno trivellazioni per ricerche a sfondo sismico e verranno definite le aree per la ricerca di petrolio”, ha dichiarato il ministro per le risorse energetiche turco Fatih Donmez. Le operazioni di trivellazione, che seguiranno prospezioni già effettuate dalle navi turche *Fatih* e *Yavuz* della società governativa TPAO (Türkiye Petrolleri Anonim Ortaklığı), saranno condotte all'interno della “nuova” Zona Economica Esclusiva (ZEE) libica definita tra il Governo di Accordo Nazionale (GAN) libico e Ankara con l'accordo sottoscritto lo scorso 27 novembre, che concede alla Turchia il diritto di estrarre gas e petrolio in una enorme area (tra la costa libica di Derna e Tobruk e la costa turca di Bodrum e Marmara) definita ignorando i diritti della Grecia derivanti da Creta e dalle isole del Dodecaneso. Non solo, Ankara starebbe già incassando contratti per la ricostruzione delle infrastrutture distrutte o danneggiate durante i combattimenti tra le forze del GAN e il sedicente Libyan National Army del generale Haftar ormai costretto in ritirata (si vedano i dettagli nella rubrica *Punti Caldi*). Ma non basta, la Turchia si starebbe accaparrando anche una serie di appalti per la costruzione di nuovi impianti energetici (Donmez ha confermato che aziende turche stanno già costruendo due centrali elettriche) nell'ambito di un progetto di potenziamento infrastrutturale della Libia che ricorda quello previsto dal Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione che fu siglato dal governo Berlusconi e dal rais libico Gheddafi nel 2008, poi vanificato nel 2011, quando Parigi, che puntava agli appalti petroliferi quarantenni garantiti da Tripoli all'ENI proprio in virtù di quel trattato, trascinò la NATO nella campagna militare che decretò la fine di Gheddafi e l'inizio della balcanizzazione della Libia. La Turchia è in Libia per restarvi, anche sul piano militare. Secondo il quotidiano *Yeni Safak*, considerato molto vicino a Erdogan, la presenza delle forze turche nella base aerea di Al-Watiya sarà consolidata e presto Ankara realizzerà una propria base navale a Misurata. Quest'ultima sarà fondamentale per consentire alla Marina turca di mantenere una presenza massiccia e costante anche nel Mediterraneo

centrale. Probabilmente a Erdogan fanno gola anche i giacimenti off-shore della Tripolitania, che egli vuole essere in grado di proteggere come si deve una volta ottenute le necessarie concessioni. Di sicuro il “Sultano” non vuole interferenze, come dimostrato dalle navi militari turche che il 10 giugno hanno prontamente dissuaso la fregata greca *Spestesai*, operante nell'ambito della missione europea Irini, dal procedere con l'ispezione della nave da carico *Cirkin*, battente bandiera della Tanzania, sospettata di trasportare armi in Libia.

Proprio questo caso ha rilanciato il dialogo UE-NATO sul tema libico, tanto che i membri dell'Alleanza stanno valutando le modalità per sostenere la missione navale dell'Unione Europea (probabilmente avviando una forte cooperazione con l'operazione NATO Sea Guardian) per garantire l'effettiva implementazione dell'embargo ONU. L'efficacia di una missione navale nell'interrompere un flusso di armi che in gran parte giunge per via aerea o terrestre è evidentemente limitata, ma adesso la reale esigenza è di contenere l'assertività della Turchia (che ha ben 7 navi impegnate nelle acque prospicienti la costa libica) e della Russia nel Mediterraneo. Inoltre, proprio Irini potrebbe essere l'ultima chance per l'Italia di rientrare in gioco. Ricordiamo che, seppur assurdamente trascurata da Roma (nessuna nave italiana vi è stata ancora assegnata), Irini è una missione a comando italiano e vede la partecipazione diretta della Francia (attualmente con la fregata *Jean Bart*, della classe *Cassard*). Il nefasto ruolo francese in Libia, dalla guerra del 2011 all'appoggio al generale Haftar contro il governo legittimo sostenuto dalle Nazioni Unite, è cosa ben nota, ma oggi che anche Parigi si è vista marginalizzata nel teatro libico in seguito all'ingresso in scena di Mosca al fianco di Haftar, vale la pena di considerare la possibilità di ricompattare il fronte europeo, così da poter ottenere una massa critica tale da offrire una reale capacità di influenza sugli attori libici, offrendo loro una “terza via” rispetto a quella della sudditanza rispetto ad Ankara o Mosca. In questo schema, sarebbe importante cogliere la ritrovata attenzione di Washington (suscitata dal dispiegamento di caccia russi dalla Siria alla base di al-Khadim, in Cirenaica) per cercare di attrarre nuovamente il sostegno degli Stati Uniti, anche tramite iniziative congiunte UE-NATO. Anche in questo caso però, Roma sembra muoversi con la velocità di un bradipo (e il ritardo nell'approvazione delle deliberazioni delle missioni internazionali lo dimostra), mentre dovrebbe approfondire quante più energie possibile nell'assumere la leadership dell'azione europea e dell'Alleanza Atlantica nel Mediterraneo. Certamente, la situazione è complessa e l'atteggiamento intimidatorio adottato negli ultimi mesi dalle forze navali turche innalza la probabilità di incidenti, ma se non vogliamo sparire come potenza regionale, riducendoci a mera appendice dell'Europa, qualche rischio dovremo pur correrlo.

**Riccardo Ferretti**